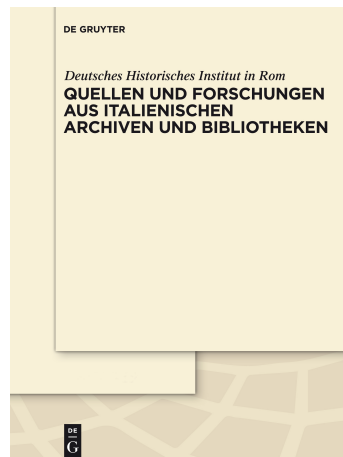


Citation style

Cortesi, Mariarosa: review of: Paola Del Bianco (ed.): Roberto Valturio, *De re militari*. I. Edizione facsimilare dell'editio princeps 1472 conservata presso la Biblioteca Civica di Verona. II. Saggi critici, a cura di Paola Del Bianco, con introduzione di Franco Cardini. III. Documento multimediale-DVD, Rimini: Guaraldi, 2006, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, --, 88 (2008), p. 707-708, DOI: 10.15463/rec.1189729584

First published: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, --, 88 (2008)



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Roberto Valturio, *De re militari*. I. Edizione facsimilare dell'*editio princeps* 1472 conservata presso la Biblioteca Civica di Verona. II. Saggi critici, a cura di Paola Del Bianco, con introduzione di Franco Cardini. III. Documento multimediale-DVD, Rimini-Milano (Guaraldi-Y Press) 2006, 163 pp., 43 tav. (Saggi), ISBN 88-8019-279-9 (Saggi critici), ISBN 88-8019-278-0 (Edizione facsimilare+DVD), € 250. - Impresa editoriale veramente complessa e articolata, degna di notevole considerazione, questa dedicata al riminese Roberto Valturio (1405-1475), lettore di retorica allo Studio di Bologna, abbreviatore curiale al tempo di papa Eugenio IV e al servizio di Sigismondo Pandolfo Malatesta a Rimini dal 1446 fino alla morte. Da questi fu incaricato di scrivere un'opera che celebrasse le imprese guerriere malatestiane confrontandole con le gesta degli antichi principi e conquistatori. Forte è infatti l'influenza dei romani Vegezio, Frontino, Vitruvio e preponderante l'obiettivo di tracciare il profilo istituzionale del perfetto signore della guerra e degli aspetti salienti dell'arte militare. Su questo trattato di tipo tecnico, unico ad aver goduto di una stampa nel secolo XV, anche se era stato preceduto da una letteratura analoga illustrata nell'Introduzione da Franco Cardini (*Le bombe intelligenti di Sigismondo. Umanesimo e arte della guerra tra Medioevo e Rinascimento*, pp. 9-17), si sono trovati accomunati due editori per realizzare questo progetto che unisce amore del 'bel libro' antico ed esperienze tecnologiche (Grazie, Gutenberg. E addio. Un omaggio alle origini della stampa alle soglie dell'era digitale, pp. 5-7). Accanto alla proposta del facsimile dell'incunabolo veronese uscito dai torchi di Giovanni da Verona ecco un DVD, omaggio alla nuova era, che, in poco spazio, accoglie ben quattro edizioni diverse dello stesso testo: a) il testo del *De re militari* nell'edizione a stampa di Verona, Giovanni di Nicolò, 1472 nell'esemplare di Verona, Biblioteca Civica, Inc. 1084; b) la medesima edizione nell'esemplare di Rimini, Biblioteca Civica Gambalunga, 4.S.IV.11; c) il volgarizzamento di Paolo Ramusio, nella stampa di Verona, Bonino Bonini, 1483 nell'esemplare di Verona, Biblioteca Civica, Inc. 1020; d) il *De re militari* conservato nel manoscritto della Biblioteca Apostolica Vaticana, Urbinate lat. 281, datato 1462. Accompagna il tutto una raccolta di otto contributi critici con un Saggio di Tavole dall'*Editio princeps* „riminese“, che danno conto del quadro articolato in cui si colloca il prodotto sortito dal connubio tra Valturio e Matteo de' Pasti per l'apparato iconografico, molto discusso nella sua poca attendibilità e verosimiglianza, quasi fosse un trattato 'di ingegneria fantastica' (p. 13). Tra i saggi viene giustamente riproposto il fondamentale, anche se datato, e corposo scritto di Aldo Francesco Massera, Roberto Valturio „omnium scientiarum doctor et monarcha“ (1405-1475), pp. 27-43, cui fanno da complemento i due interventi sulla famiglia dell'umanista: quello di Francesco V. Lombardi, *L'origine della famiglia*

Valturio da „Vallis Turris“ di Macerata Feltria, pp. 19–26, che presenta questi notabili maceratini inseriti nella rete politica, amministrativa e giudiziaria di Pandolfo, e quello di Oreste Delucca, Roberto Valturio e la sua famiglia a Rimini, pp. 45–67, che aggiunge numerose nuove acquisizioni archivistiche e che offre una chiara rassegna cronologica delle fonti. Gli altri interventi sono rivolti alle vicende della tradizione manoscritta e a stampa: Donatella Frioli, Per la tradizione manoscritta di Roberto Valturio. Appunti e spunti di ricerca, pp. 69–94, compie una rassegna dei ventidue esemplari, di cui alcuni redatti ancora vivo l'autore e riconducibili al suo copista Sigismondo di Niccolò 'alemanno', altri che hanno quali committenti e possessori personaggi eccellenti; Agostino Contò, Da Rimini a Verona: le edizioni quattrocentesche del *De re militari*, pp. 95–105, presenta le tre edizioni quattrocentesche, tutte veronesi, e si sofferma sull'insieme di testi che accompagnano l'opera principale, cioè un breve carme di Basinio e versi di Gian Mario Filelfo in lode del Valturio, una lettera di Ciriaco d'Ancona con due testi epigrafici e la singolare lettera del Valturio a Mehemed II destinata ad accompagnare il dono di una copia del *De re militari*, mentre Paola Delbianco, Interessi malatestiani nell'editoria francese del Cinquecento, pp. 129–161 illustra ampiamente e vivacemente i riflessi di questo umanesimo riminese sui tipografi parigini, nei quali le relazioni politiche e dinastiche giocarono un ruolo determinante. Al valore 'tecnico' dell'opera del Valturio, al legame tra testo e immagine, che varia progressivamente nelle copie generate dai primi esemplari, ai rapporti tra illustrazione e decorazione sono rivolti gli interventi di Fabrizio Lollini, Il *De re militari*: qualche considerazione sulle questioni stilistiche, pp. 107–113 e di Simonetta Nicolini, Aspetti dell'illustrazione: tra tecnica e umanesimo, 115–127, che allargando la loro analisi anche alla coppia di testi di Basinio da Parma – gli *Astronomicon libri* e l'*Hesperis* –, e soffermandosi sulla fortuna pittorica toccata ad alcune singole macchine, completano il panorama di questo 'progetto valturiano'.  
 Mariarosa Cortesi

Michael Tavuzzi, Renaissance Inquisitors. Dominican Inquisitors and Inquisitorial Districts in Northern Italy, 1474–1527, Studies in the History of Christian Traditions 134, Leiden-Boston (Brill) 2007, XIII, 286 S., ISBN 90-04-16094-9, € 99. – Die Grundlage der meisten Studien zur mittelalterlichen Ketzerinquisition sind Prozessakten und Quellen zum Ketzerrecht. Gerade die Quellen des Ketzerinquisitionsrechts ermöglichen zwar generalisierende Aussagen, doch besteht immer auch die Gefahr, nur die Norm, nicht aber die konkrete historische Realität zu erfassen. Umgekehrt vermitteln Biographien ein sehr konkretes Bild der historischen Realität, wobei jedoch leicht die Bedeutung des Einzelfalls in seiner Allgemeingültigkeit überschätzt werden